

Gli occhi porta del virus: «Per ora niente lenti a contatto»

L'INSIDIA

Non solo le mucose della bocca e del naso. Il contagio da coronavirus può avvenire anche attraverso gli occhi. Soprattutto quando si usano lenti a contatto. A lanciare l'allarme è il professor Leonardo Mastropasqua, direttore del Centro di eccellenza di Oftalmologia dell'Università d'Annunzio: «In questo momento reputo importante scoraggiare l'uso delle lenti a contatto perché le mani possono essere il veicolo del virus. Se proprio non si tollerano gli occhiali, consiglio di scegliere lenti a contatto usa e getta, giornaliere, ricordando, prima di compiere l'operazione, di lavare bene le mani con sapone per

almeno venti secondi». Lo stato di emergenza che mobilita gli ospedali, lasciando spazio solo a interventi di urgenza, ha spinto Mastropasqua e i suoi collaboratori a creare una linea telefonica per rispondere alle esigenze dell'utenza.

«Le restrizioni alle attività sanitarie imposte dall'emergenza Covid-19 - spiega il professore - hanno reso impossibile lo svolgimento delle visite di controllo. Ma non possiamo non tenere aperto un contatto, seppure a distanza, con i nostri pazienti, in modo da garantire loro la giusta assistenza, tanto più nel caso di interventi chirurgici effettuati negli ultimi mesi, per i quali dobbiamo assicurare continuità assistenziale e terapeutica». I pazienti possono chiama-



Leonardo Mastropasqua

re il numero 350.0088636, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00, e il sabato dalle ore 9.00 alle 12.00. A rispondere a turno uno dei dodici specialisti della Clinica Oftalmologica. «Da quando è scoppiata la pandemia siamo in trincea - racconta Mastropasqua - e il nostro era già un reparto più che attivo. Solo l'anno passato abbiamo effettuato

**IL PROFESSOR LEONARDO MASTROPASQUA:
«ATTENZIONE ANCHE
ALLO STRESS DA VIDEO»
SPECIALISTI DISPONIBILI
AL TELEFONO**

6400 interventi. Oggi dobbiamo garantire anche a distanza la cura e l'assistenza ai tanti utenti che hanno problemi con gli occhi». In questa fase, avverte Mastropasqua, diventa importante tenere desta l'attenzione rispetto a manifestazioni come l'occhio arrossato, la lacrimazione eccessiva, secrezioni, bruciore: «Non possiamo trascurare gli occhi, estremamente sensibili al contagio; non dimentichiamo che il primo medico in Cina a morire di coronavirus è stato un oculista».

GLI SCHERMI

E la cura per gli occhi deve passare anche per un uso non eccessivo degli schermi di computer e smartphone, fatalmente accentuato dallo smartworking

e dalla costrizione domestica, che spinge anche verso un maggiore uso della tv. «In questo caso - sottolinea Mastropasqua - non ci sono pericoli di contagio, quanto piuttosto fenomeni di videostress. Per questo occorre fare di tanto in tanto una pausa, usare le lacrime artificiali quando proviamo stanchezza agli occhi, ricordare di lavare le mani quanto più possibile perché viene spontaneo portarle al viso e a ciò che più di ogni altro elemento lo caratterizza». Quegli occhi, oggi costretti agli sguardi corti delle pareti di casa, ma pronti a recuperare orizzonti più vasti quando l'epidemia restituirà la quotidianità mutilata dai divieti e dalle prescrizioni.

Barbara Scorrano

© RIPRODUZIONE RISERVATA